

Rassegna del 04/01/2016

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|---|---|--------------------------|---|
| 04/01/16 | Cronache del Garantista Calabria | 7 «Ora rinegoziare il piano di rientro» - Oliverio al ministro Lorenzin: Ridiscutere il Piano di rientro | ... | 1 |
| 04/01/16 | Cronache del Garantista Calabria | 7 Sembra Kabuklinvece è Reggio Barelle nei corridoi e stanze stracolme - Reparti al collasso Ben diciassette barelle nei corridoi dei "Riuniti" | <i>Minniti Consolato</i> | 2 |
| 04/01/16 | Quotidiano del Sud | 12 Oliverio scrive al ministro «Va rivisto tutto il piano di rientro» - Il piano di rientro va rimodulato | ... | 4 |
| 04/01/16 | Quotidiano del Sud | 12 A Reggio i pazienti restano nei corridoi | ... | 6 |
| 04/01/16 | Quotidiano del Sud | 36 Natale al Pronto Soccorso e quel signore spirato dopo l'attesa | <i>Isabella Fiore</i> | 7 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|-------------------------------------|--|--------------------------|----|
| 04/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 23 «Sono tante le risorse da valorizzare» | ... | 9 |
| 04/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 26 Montepaone, il centro per anziani si farà | ... | 10 |
| 04/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 32 La Cgil: è stato scelto di escluderci | ... | 11 |
| 04/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 Serata nel segno della beneficenza per acquistare un defibrillatore | <i>Belvedere Pino</i> | 12 |
| 04/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 18 «Non basta la conferma di perri» | ... | 13 |
| 04/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 22 Accordo Marrelli, prove di dialogo | <i>Carvelli Giacinto</i> | 14 |
| 04/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 18 Don Panizza in visita al Sert | ... | 15 |

E OLIVERIO SCRIVE ALLA MINISTRA «ORA RINEGOZIARE IL PIANO DI RIENTRO»



A PAGINA 7

CHIESTO UN INCONTRO

Oliverio al ministro Lorenzin: Ridiscutere il Piano di rientro

Il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, ha inviato una lettera al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in cui chiede la convocazione di un'apposita riunione per ridiscutere il Piano di Rientro dal deficit sanitario in Calabria.

«Le chiedo cortesemente - scrive Oliverio - una apposita riunione per ridiscutere il Piano di Rientro dal deficit sanitario per la Regione Calabria a suo tempo concordato con il Governo pro-tempore, i cui piani operativi sono scaduti al 31/12/2015. Quanto sopra è avvenuto senza che il Servizio Sanitario Regionale della Calabria abbia manifestato miglioramenti significativi. Ciò dimostra o una inadeguatezza del Piano di Rientro (e dei conseguenti piani operativi) ovvero una inefficace gestione degli stessi da parte delle diverse strutture Commissariali succedutesi nel tempo o, peggio, di entrambi». «Resto in attesa - conclude - di poter discutere con lei quest'importante argomento divenuto ormai vitale per la Regione Calabria».



OSPEDALE AL COLLASSO

Sembra Kabul invece è Reggio

BARELLE NEI CORRIDOI E STANZE STRACOLME

Il reparto di medicina interna è fuori controllo e il personale lavora in situazioni disperate

Il reparto di medicina interna degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, nei giorni scorsi ha registrato l'ennesimo record di barelle nel corridoio. La denuncia arriva dall'Ugl.

MINNITI A PAG. 7

REPARTI AL COLLASSO

Ben diciassette barelle nei corridoi dei "Riuniti"

La denuncia del segretario Ugl Sanità Calabria: situazione preoccupante in Medicina, ma il personale in servizio resta sempre lo stesso...

A REGGIO CALABRIA

Oltre ai 25 posti letto in dotazione sono stati aggiunti 17 postazioni di fortuna per i ricoveri urgenti

■ ■ CONSOLATO MINNITI

REGGIO CALABRIA Diciamolo francamente: la notizia non è certo nuova, visto che da anni ormai i corridoi degli ospedali "Riuniti" di Reggio Calabria sembrano piccoli accampamenti sanitari in scenari di guerra. Ma essere arrivati alla bellezza di diciassette barelle in un solo corridoio, questa sì, è una notizia che merita di essere rimarcata. Ed è forse il più efficace paradigma di una Sanità completamente allo sbando, che cancella con un

colpo di spugna anche la dignità dei malati e dei loro familiari.

Quanto denunciato da Francesco Anoldo, segretario Ugl Sanità Calabria, non ci coglie di sorpresa: le barelle di fortuna poste in corsia rappresentano oramai un arredo del quale i pazienti reggini farebbero volentieri a meno. E come loro anche tutti quei me-

dici costretti spesso a fare gli slalom fra i pannelli divisorii ed a parlare quasi sussurrando per tenere fede a quei frammenti di privacy che si cerca ancora oggi di preser-

vare. Ma la situazione ai "Riuniti" è seria davvero. Tanto da aver indotto a più riprese gli amministratori cittadini ad ipotizzare la nascita di un ospedale nuovo di



zecca che possa far fronte alle crescenti necessità di un bacino d'utenza enorme. Tuttavia, c'è da fare i conti con piani di rientro e tagli scritterati che hanno prodotto una contrazione delle prestazioni, tanto da far assurgere il reparto di Medicina, come emblema di questo sfascio quotidiano.

«Come da copione - spiega Anoldo - arriva la stagione invernale, le prime influenze stagionali e aumentano il numero dei ricoveri, in particolare dei pazienti più anziani e fragili. Il risultato di questa concatenazione di circostanze? Barelle in corridoio, barelle in più sistemate all'interno delle stanze dei reparti, che accolgono pazienti extra. Oltre ai venticinque posti letto in dotazione, sono stati aggiunti 17 postazioni di fortuna, per altrettanti pazienti che avevano bisogno di un ricovero urgente. Aumenta temporaneamente la capacità di accoglimento dei ricoverati, ma il personale in servizio resta sempre lo stesso, quindi cresce la mole di lavoro da svolgere».

Il racconto del sindacalista è molto particolareggiato:

«Ho registrato una situazione preoccupante in Medicina, i pazienti sono sistemati in barelle anche per giorni in attesa che si liberino letti veri e propri. Questo crea un disagio in primo luogo per gli infermieri, che sono costretti ad aumentare ancor di più i ritmi lavorativi e a tutto il personale poi perché ha minor capacità di movimento all'interno del reparto, particolare che può fare la differenza in caso di emergenza continua - ed è giusto che l'amministrazione dell'Azienda prenda dei seri provvedimenti per migliorare le condizioni di lavoro del personale del comparto. Gli infermieri lavorano tantissimo e sono meno pagati rispetto ad altre strutture Pubbliche», prosegue Anoldo, che assicura: «Chiederò un incontro al neo Direttore Generale, per capire quale sono gli interventi immediati che intende adottare».

Nel frattempo ai "Riuniti" di Reggio Calabria, in molti continuano a vivere in barella. Piegati dalla malattia, oltraggiati da una Sanità che sta voltando le spalle anche ai più elementari diritti di chi ha bisogno di essere curato.

■ SANITÀ

Oliverio scrive
al ministro
«Va rivisto
tutto il piano
di rientro»

SERVIZIO
a pagina 12

■ **SANITA** La lettera di Oliverio al ministro Lorenzin, i piani operativi scaduti a dicembre

Il piano di rientro va rimodulato

Guccione chiede una seduta ad hoc in Consiglio: «I responsabili devono dimettersi»

«I commissari
sono stati
inadeguati»

«Iniziare
a programmare
l'attività»

COSENZA – Il tempo è arrivato, c'è da ridiscutere il piano di rientro sulla sanità calabrese. A piani operativi scaduti il 31 dicembre adesso è tempo di riunioni. Lo chiede Oliverio in una lettera scritta al ministro Lorenzin. Al ministro della Salute Oliverio chiede la convocazione di una riunione apposita per ridiscutere il piano di rientro sul deficit sanitario. Anche perché, parole del governatore, non sembrano esserci stati i miglioramenti che ci si aspettava. Anzi ci si è trovati davanti a piani gestiti in maniera inefficace dai commissari, Scura compreso.

«Le chiedo cortesemente - scrive Oliverio - una apposita riunione per ridiscutere il Piano di Rientro dal deficit sanitario per la Regione Calabria a suo tempo concordato con il Governo pro-tempore, i cui piani operativi sono scaduti al 31/12/2015.

Quanto sopra è avvenuto senza che il Servizio Sanitario Regionale della Calabria abbia manifestato miglioramenti significativi. Ciò dimostra o una inadeguatezza del Piano di Rientro (e dei conseguenti piani operativi) ovvero una inefficace gestione degli stessi da parte delle diverse strutture Commissariali succedutesi nel tempo o, peggio, di entrambi».

Da una parte la riunione, dall'altra Guccione che chiama in causa Nicola Irto. Il consigliere regionale ed ex assessore della giunta Oliverio vuole la convocazione di un consiglio regionale ad hoc sulla sanità.

Il pretesto «Ho avuto la sensazione - dice Guccione - che le istituzioni e la politica siano distratti o assuefatti di fronte ad una sanità che si colloca tra le peggiori in Italia e che fa sì che sempre più calabresi o decidono di non curarsi o sono costretti a curarsi fuori regione (solo nel 2015 sono stati oltre 70mila i calabresi emigrati fuori regione per cure sanitarie con un costo di oltre 300 milioni di euro).

Credo che il tempo delle diatribe istituzionali debba finire. Chi ha la responsabilità a tutti i livelli della gestione e programmazione della sanità calabrese deve assumersi

le proprie responsabilità e, se non è in grado di farlo o non raggiunge gli obiettivi prefissati, deve essere rimosso dall'incarico».

«I 3 miliardi 523 milioni di euro - prosegue Guccione - che costituiscono il 62 per cento del bilancio regionale e che sono somme destinate alla sanità calabrese dal governo nazionale rappresentano una cifra importante che, se spesa bene, potrebbe far fare un salto di qualità al nostro sistema sanitario regionale. È tempo di verificare e di avviare una operazione verità per scoprire chi ha interesse a fare in modo che la nostra sanità, che pure ha a disposizione una imponente massa finanziaria, rimanga in una condizione che dal 2010 ad oggi è andata sempre più peggiorando arrivando a una situazione che rischia di sfociare in un punto di non ritorno. Dobbiamo uscire da uno stato di galleggiamento e questo richiede coraggio e il superamento della gestione dell'emergenza. In questa condizione diventa improcrastinabile l'esigenza di riappropriarsi delle competenze in materia sanitaria attraverso un confronto da sviluppare in consiglio regionale, l'unica sede istituzionalmente deputata ad avviare una operazione verità e a chiedere conto delle iniziative da sviluppare per uscire da uno stato di criticità che rischia di mettere seriamente in discussione la salute dei calabresi. Va rivendicato con forza il ruolo istituzionale riservato al massimo consesso regionale, infatti, la programmazione dell'attività sa-

biamo uscire da uno stato di galleggiamento e questo richiede coraggio e il superamento della gestione dell'emergenza. In questa condizione diventa improcrastinabile l'esigenza di riappropriarsi delle competenze in materia sanitaria attraverso un confronto da sviluppare in consiglio regionale, l'unica sede istituzionalmente deputata ad avviare una operazione verità e a chiedere conto delle iniziative da sviluppare per uscire da uno stato di criticità che rischia di mettere seriamente in discussione la salute dei calabresi. Va rivendicato con forza il ruolo istituzionale riservato al massimo consesso regionale, infatti, la programmazione dell'attività sa-



nitaria rimane una prerogativa del consiglio regionale. Se non affrontiamo da subito tale emergenza sanitaria, la Calabria rischia di vedere compromessa ogni possibile strada per lo sviluppo. Non è più tempo di calcoli e di convenienze politiche. Davanti alla portata drammatica di tale vicenda è necessario agire con coraggio e determinazione evitando il rischio concreto di una implosione».

A Reggio i pazienti restano nei corridoi

IL REPARTO di Medicina interna dell'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria, nei giorni scorsi ha registrato l'ennesimo record di barelle nel corridoio: 17. Lo comunica Francesco Anoldo, Segretario Ugl Sanità Regione Calabria. «Come da copione, arriva la Stagione invernale, le prime influenze stagionali e aumentano il numero dei ricoveri, in particolare dei pazienti più anziani e fragili. Il risultato di questa concatenazione di circostanze? Barelle in corridoio, barelle in più sistemate all'interno delle stanze dei reparti, che accolgono pazienti extra. Oltre ai venticinque posti letto in dotazione, sono stati aggiunti 17 postazioni di fortuna, per altrettanti pazienti che avevano bisogno di un ricovero urgente».



Natale al Pronto Soccorso e quel signore spirato dopo l'attesa

Dott.ssa Macrì, nel tardo pomeriggio di Natale 2015, nel Pronto Soccorso del Presidio Ospedaliero Lametino, tra i tanti in attesa di essere visitati c'è un anziano di 92 anni: ha dolori addominali lancinanti, gli occhi umidi e un fil di voce per chiedere a chi gli sta vicino: "Aiutatemi, per l'anima dei morti!". La sorella, 88 anni compiuti da poco, gli accarezza le mani e lo conforta, mentre figlio e nipoti, con gli occhi attenti al display, attendono il faticoso numero in codice giallo, accanto ad un desolato ufficio accettazione, simile per molti versi ad una biglietteria di una stazione ferroviaria dismessa. Ogni tanto si affaccia un paramedico per registrare i nuovi arrivi, mentre un paio di eroici medici si fanno carico dei pazienti, gravi e meno gravi, in condizioni, e credo di non esagerare, accostabili ad una infermeria presidiaria in tempo di guerra. Finalmente, dopo circa due ore e mezza, l'anziano signore viene visitato, diagnosticato e il suo codice d'ingresso tramutato in rosso. Per farla breve, dopo alcune ore di forti sofferenze e nonostante l'assistenza accurata ed amorevole dei medici, l'anziano signore conclude la sua vita terrena. Non è probabilmente un caso isolato ma l'epilogo di una storia come tante, non certo a lieto fine, che pone a tutti noi alcuni interrogativi: 1. Come mai l'Ufficio accettazione, la sera di Natale (ma non credo solo a Natale) era semi-sguarnito e il personale medico e paramedico ridotto al lumicino? 2. Cosa si intende fare per l'adeguamento degli organici in applicazione di una direttiva europea sull'orario di riposo e di lavoro dei medici e sanitari dipendenti che, a partire dal 25 novembre u.s., non consente più la pratica degli orari massacranti? 3. Come mai il servizio di guardia medica che opera all'interno del presidio ospedaliero non viene adeguatamente utilizzato nell'attività di screening e nella predisposizione tempestiva delle prime terapie del dolore, visto e considerato che lo smantellamento delle guardie mediche decentrate sul territorio spingono gli utenti a rivolgersi direttamente all'adiacente struttura di Pronto Soccorso? 4. Come mai, visti i frequenti ricoveri in terapia intensiva, non si sente il bisogno di ampliare l'attuale reparto, per evitare di ricorrere spesso al trasferimento dei malati, a forte rischio di vita, in altri, e spesso lontani, ospedali? Io credo che a 92 anni si possa morire ma non è concepibile che ciò avvenga al culmine di un ingiustificabile strazio in cui si affida ad un numero di un display a scorrimento automatico la fine di un'attesa tormentata. Penso che la qualificazione del servizio di Pronto Soccorso, con un numero adeguato di operatori (medici e paramedici) e di strutture idonee di supporto strumentale e logistico, sia il terreno su cui investire, riducendo, in tal modo, i costi per i ricoveri nei vari reparti e risparmiando, altresì, agli anziani e meno anziani sofferenti di invocare aiuto in nome dell'anima dei morti, ma di pretendere il rispetto del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

Fiore Isabella

Lamezia Terme (Cz)

Per l'anima dei morti... e ai vivi, finché sono vivi, chi ci pensa? Ho visto che ha diffuso la sua denuncia quasi a tappeto, signor Isabella. La mandi anche all'Istat, che sta analizzando il dato spaventoso dei 45.000 decessi in più avvenuti in Italia senza apparente ragione, così si comincerà a capire quante vittime fa la sciatteria, la burocrazia, la mancanza di personale, insomma la crisi, che non è solo economica, ma gestionale, amministrativa, organizzativa. A 92 anni, anche a 92 anni, si ha il diritto di morire come un cristiano, e non come un animale, di dolore e senza assistenza. Lo dice la Costituzione e lo dice la legge non scritta che fa di un Paese una comunità civile. Le postazioni di Pronto Soccorso degli ospedali sono diventate il coagulo delle disfunzioni della sanità e la dimostrazione drammatica di come sia definitivamente saltato il rapporto tra il paziente che ha bisogno di essere curato e la struttura ospedaliera che deve fornirgli le cure. L'elemento "tempo", per dire, come nel caso che lei ci ha raccontato, non è fattore secondario: essere ricoverati "in ritardo" è già malasanità, e, in qualche caso, rischio di morte. Non è



colpa degli operatori, naturalmente, oberati come sono di lavoro! Conosco rispettabili e onesti cittadini costretti a simulare un malore, e dunque ad affollare le postazioni di Pronto Soccorso, per ottenere un posto in ospedale che altrimenti gli sarebbe negato! L'inferno è vuoto, diceva Shakespeare, i diavoli sono tutti su questa terra. E, per averne un'idea approssimata, andare, prego, in un Pronto Soccorso. Molti calabresi, per raggiungere quello più vicino devono percorrere più di cento chilometri. E non sempre ci arrivano vivi.

Don Giacomo Panizza visita il Sert dell'Asp**«Sono tante le risorse da valorizzare»****L'incontro.** Don Giacomo Panizza in visita al Sert

Dopo la bella esperienza vissuta a Pasqua con la presenza e le riflessioni di don Mimmo Battaglia, presidente del Centro Calabrese di Solidarietà, gli operatori del Servizio per le Tossicodipendenze (Sert) dell'Azienda Sanitaria Provinciale e una rappresentanza di utenti afferenti alla struttura sanitaria hanno ricevuto nella sede di viale Pio X un altro "prete coraggioso", don Giacomo Panizza, con il quale è stato organizzato un momento di riflessione e di preghiera in vista del Natale. Don Giacomo, che il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Perri, ha ringraziato per la visita al Sert e per le riflessioni con gli operatori del servizio, è promotore e fondatore della Comunità "Progetto Sud". Don Giacomo ha costruito una vasta rete di attività e di strutture a favore dei soggetti più deboli, diventando così un testimone e un protagonista nell'impegno e nella promozione dei valori della cittadinanza e della legalità democratica. Il suo impegno è stato ricordato dalla direttrice del Sert, Maria Giulia Audino, la quale si è augurata che la nostra regione possa cambiare in meglio anche con l'aiuto e l'impegno di don Panizza. Don Giacomo ha poi ricordato il suo arrivo in Calabria da Brescia. «Qui - ha detto - ci sono tante risorse da valorizzare. Anche quelle di chi ha problemi». Il presidente di "Progetto Sud" si è, quindi, soffermato sul significato del Natale, con un pensiero «all'umanità che non conosciamo. Dobbiamo sapere - ha sottolineato - che c'è anche un Natale che non si fa. Il Natale è Dio che dice "sono venuto a trovarvi"». ◀



Aggiudicati i lavori della struttura

Montepaone, il centro per anziani si farà

Le opere per 43mila euro circa saranno eseguite dalla ditta "Ferruccio Ingegneria Srl"

A compimento l'iter del progetto avviato nell'aprile del 2012

MONTEPAONE

Si conclude con l'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione di un centro diurno per anziani, il progetto avviato ad aprile 2012 nel paese di Montepaone dove si erano chiesti, ed ottenuti, i contributi per la realizzazione della struttura inizialmente progettata per la zona marina del paese.

Nel 2013 infatti erano stati accordati 62.500 euro, all'allora amministrazione comunale che aveva dato atto di indirizzo per realizzare la struttura in Via Mazzini in un provvedimento poi modificato dal commissario prefettizio Laura Rotundo che aveva deciso di trasferire il centro, nel borgo storico collinare del paese. «La convenzione con la Regione Calabria - spiega il responsabile dell'ufficio tecnico Francesco Ficchi - è stata sottoscritta a dicembre del 2013 regolando il programma d'investimento di 62.500 euro la cui

spesa per 50.000 euro risultava essere a carico del fondo regionale a titolo di contributo in conto capitale, ed 12.500 euro a carico del Comune di Montepaone.

Da una valutazione attenta dei bisogni della popolazione, anche in considerazione del fatto che la popolazione del centro storico è formata soprattutto da anziani, ed attualmente il centro storico è sprovvisto di qualsiasi struttura, pubblica e privata, capace di accogliere la popolazione anziana, anche per parte della giornata, l'amministrazione comunale, con deliberazione n. 69 del 24 aprile 2014, aveva individuato nei locali in via Galluppi, (sede dell'ex mercato comunale) la nuova ubicazione del centro.

I lavori di costruzione della struttura sono stati aggiudicati in via definitiva nei giorni scorsi dalla ditta "Ferruccio Ingegneria Srl" con sede operativa a Montepaone per un importo complessivo di 43.301,42 euro compreso Iva 10% e oneri di sicurezza non soggetti a ribasso». • (sa.am.)



La mancata firma sull'accordo di flessibilità al Marrelli Hospital

La Cgil: è stato scelto di escluderci

A Confindustria è stato chiesto d'impegnarsi per la ripresa del dialogo



Nella Camera del lavoro. La conferenza stampa dei dirigenti Cgil all'indomani dell'accordo sulle assunzioni al Marrelli Hospital non sottoscritto dalla confederazione

La Confederazione e la sigla di categoria hanno ribattuto al documento degli imprenditori

«Confindustria determini le condizioni per la ripresa del dialogo e del coinvolgimento della Cgil nell'accordo di flessibilità per le assunzioni al Marrelli Hospital». Non accenna a placarsi la polemica provocata dalla mancata firma della Cgil all'accordo di flessibilità sulle assunzioni, sottoscritto da Marrelli Hospital, Confindustria, Cisl e Uil. Le segreterie provinciali di Cgil e Fp Cgil in una nota congiunta controreplicano a Confindustria, dando atto tuttavia a quest'ultima del tono pacato utilizzato dall'associazione degli imprenditori nella replica alla Cgil. Che coglie l'occasione per chiedere con Raffaele Falbo (segretario generale del sindacato) e Franco Grillo (Fp-Cgil), alla Confindustria di impegnarsi a determinare le condizioni perché la Cgil possa firmare l'accordo.

«Se c'era la volontà di mante-

ner il dialogo propositivo con la Cgil – si legge in una nota – perché allora si è sancito nell'accordo sottoscritto l'esclusione dalla rappresentanza della Cgil? È un controsenso oltre ad essere stato un grave errore, non è un bel modo di dialogare sancendo la discriminazione neo confronti della Cgil».

Cgil e Fp Cgil sottolineano di avere dimostrato coraggio nella vicenda ma spiegano che non per questo occorre accettare tutte le proposte avanzate da Confindustria senza possibilità di confronto. I responsabili delle due sigle sindacali osservano poi che «Confindustria conferma la critica principale mossa all'accordo, ossia molta fretta ed approssimazione nella costruzione dei fattori tecnici». «Non ci siamo opposti – si legge ancora nella nota della Cgil – all'idea di fare avere contributi pubblici connessi alle assunzioni, e nel confronto siamo stati più che propositivi: con il nostro impegno e la nostra determinazione abbiamo provato a superare il tentativo di ricorrere ad un contratto di prossimità proponendo la partecipazione ed il voto dei lavoratori sul testo dell'accordo, si è definito

l'ampliamento del ricorso al part-time, che andava comunque ancora meglio specificato e si è definito l'inquadramento professionale degli operatori in riferimento al contratto collettivo nazionale di settore. Aspetti fondamentali per dar via alle assunzioni e ai contratti individuali che avevano bisogno soltanto di alcune limature». «Le parti più controverse – continua la nota di Cgil e Fp Cgil – potevano anche essere affrontate meglio in una fase successiva, con più tempo a disposizione e maggiori possibilità di ritrovare una posizione concordata. Invece si è scelta la strada della esclusione e della discriminazione della Cgil partorendo, un accordo, seppure in una fase di start up, tecnicamente e sostanzialmente non sostenibile da parte nostra, in tutti i modi sbagliato e impugnabile in sede giudiziaria». ◀ (g.g.)



Concerto e balli nel piazzale del convento della Riforma a Cutro

Serata nel segno della beneficenza per acquistare un defibrillatore

Iniziativa del gruppo "Old Stars" e della parrocchia del SS. Crocifisso

**Pino Balvedere
CUTRO**

Serata di beneficenza sabato organizzata dal gruppo musicale "Old Stars" e dalla parrocchia del Santissimo Crocifisso. L'iniziativa si è tenuta nel piazzale del Convento della Riforma e, nonostante la temperatura non fosse delle migliori per il freddo e il vento, si è vista una buona partecipazione. Obiettivo della manifestazione era quello di raccogliere di fondi per comprare un defibrillatore da mettere a disposizione della comunità cutrese. L'idea è partita dal gruppo "Old Stars" ed è stata accolta favorevolmente dalla parrocchia del SS. Crocifisso e dal parroco Padre Francesco Lanzillotta che hanno fornito il loro supporto. Anche la Pro Loco di Cutro ha dato il suo contributo fornendo il suo ampio palco, consentendo così agli Old Stars di esibirsi nella loro piacevole ed accattivante musica anni sessanta, settanta e ottanta.

Molti presenti, riascoltando vecchi ma intramontabili brani, hanno magari rivissuto la loro giovinezza mentre i giovani hanno ballato in piazza. Poco lontano, alcuni volontari della parrocchia, in un gazebo, provvedevano a raccogliere i soldi donati spontaneamente dai cittadini. Durante l'esibizione il parroco Padre Francesco Lanzillotta ha ringraziato il gruppo musicale e tutte le persone che hanno sostenuto l'iniziativa per l'acquisto del defibrillatore. I componenti degli Old Stars hanno precisato che faranno altre iniziative per raggiungere l'importo necessario all'acquisto del defibrillatore e si vorrebbe costituire un comitato permanente di solidarietà. *

Gli otto della band

● Gli Old Stars è una band composta da 8 musicisti, cinquantenni e sessantenni che propongono brani anni '60, '70, '80. Alla tastiera c'è Tonino Frontera; alla batteria Franco Sarcone; chitarra solista Francesco Dragone; chitarra acustica Pino Gareri, chitarra ritmica Umberto Arabia, al basso Rosario Dragone; cantanti Giovanni Della Rovere e Antonio Migale Ranieri.



■ SANITA' «Nelle gestioni passate solo tagli di reparti, funzioni e posti letto» «Non basta la conferma di Perri»

Panedigrano e Viola: «Il neo direttore generale dell'Asp muova i primi passi»

«Tin riaperta
 a Crotone
 e da noi chiusa»

«La conferma del dottor Perri alla guida dell'Asp Catanzaro nel ruolo di direttore generale ci auguriamo sia un primo buon segnale per Lamezia da parte della Giunta regionale». Intervengono così Niccolino Panedigrano e Riccardo Viola del comitato "Salviamo la sanità del Lametino" secondo i quali «è evidente, però, che non basta. Dalla politica regionale attendiamo una programmazione sanitaria e ospedaliera tesa a sanare i danni della precedente direzione».

«Gli anni delle gestioni passate - rimarcano - hanno apportato tagli di reparti e funzioni, riduzioni di posti letto, scomparsa di reparti specialistici importanti. Sono stati anni perduti a rincorrere le supposte "eccellenze" dell'orecchio bionico e della mano bionica, anni in cui si dichiarava superata la rete politrauma da tempo inserita invece nella programmazione della sanità ospedaliera di tutte le regioni ed oggi assente solo in Calabria». Nessuna attenzione alle tante richieste - aggiungono - ma solo risposte arroganti sfociate addirittura nelle denunce da parte dell'ex dg Mancuso contro dipendenti che svolgevano attività sindacali». Per Panedigrano e Viola Perri da commissario «ha già aperto una nuova fase nei rapporti tra la Città e la gestione della azienda sanitaria e nei rapporti

tra amministrazione comunale e direzione dell'azienda sanitaria, mentre resta indimenticato l'oltraggio di Mancuso che rifiutò l'invito ad un consiglio comunale per partecipare ad una festa della pizza. Conoscendo le sue doti di persona responsabile e di tecnico di valore, conveniamo con i sindacati aziendali che la sua conferma consentirà a Perri di continuare nell'opera di ripresa di una situazione disastrosa».

E aggiungono che «oggi la questione sanità che si pone a Lamezia riguarda il destino della nostra realtà ospedaliera nel contesto provinciale, attualmente interessato da una rimodulazione che vedrà la formazione di una azienda sanitaria ospedaliero-universitaria di oltre 800 posti letto, collocata a meno di mezz'ora dal nostro ospedale». Su questo Panedigrano e Viola chiedono al neo dg «di muovere subito i passi che può. La nostra città non può infatti accettare pesi e misure differenti da zona a zona, come il fatto che il commissario Scura ha chiuso la nostra Terapia Intensiva Neonatale, ha programmato la riduzione del nostro Servizio Trasfusionale, non sta attivando il previsto reparto di Neurologia, mentre a Crotone ha riaperto la Tin e annunciato la prossima attivazione di Emodinamica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** Il sindacato: «Occorreva più tempo per limare le parti controverse»

Accordo Marrelli, prove di dialogo

La Cgil coglie i toni pacati di Confindustria e chiede di rivedere l'intesa

«Ciò che è
 stato firmato
 può essere
 impugnato»



Franco Grillo

di **GIACINTO CARVELLI**

CALANO i toni della polemica ma restano intatte le distanze tra Confindustria e Cgil, sulla mancata firma dell'accordo, da parte del sindacato, per le 80 assunzioni dei lavoratori del Marrelli hospital. Le segreterie della Camera del lavoro e dell'Fp Crotone, infatti, coglie nella replica degli industriali, degli aspetti positivi, prendendo atto «delle affermazioni e del tono usato» e chiede all'associazione datoriale «che si impegni a determinare le condizioni perché la Cgil possa firmare quell'accordo». Nel contempo, però, i sindacalisti evidenziano anche altri aspetti su cui non concordano. «Se c'era la volontà di mantenere il dialogo propositivo con la Cgil - si chiede il sindacato - perché allora si è sancito nell'accordo sottoscritto l'esclusione dalla rappresentanza della Cgil? È un controsenso oltre ad essere stato un grave errore, non è un bel modo di dialogare sancendo la discriminazione nei confronti della Cgil. E questo sarebbe in linea con le politiche nazionali di Confindustria?».

Ed ancora: «Ci si chiede coraggio: ne abbiamo avuto tanto e ne abbiamo ancora. Ma per avere coraggio bisogna accettare tutte le proposte che la Confindustria avanza o è possibile confrontarsi?». I sindacalisti pitagorici, poi, ribadiscono che c'è stata «molta fretta ed approssimazione nella costruzione della "tecnicità" dell'accordo!» e che «non ci siamo opposti alla idea di fare avere contributi pubblici connessi alle assunzioni, e nel confronto siamo stati più che propositivi:

con il nostro impegno e la nostra determinazione abbiamo provato a superare il tentativo di ricorrere ad un contratto di prossimità proponendo la partecipazione ed il voto dei lavoratori sul testo dell'accordo, si è definito l'ampliamento del ricorso al part-time, che andava comunque ancora meglio specificato e si è definito l'inquadramento professionale degli operatori in riferimento al Contratto collettivo nazionale di settore. Aspetti fondamentali per dar via alle assunzioni e ai contratti individuali e che avevano bisogno soltanto di alcune limature». A giudizio della Cgil, le parti più controverse dell'accordo, «che rimangono tali, potevano anche essere affrontate meglio in una fase successiva, con più tempo

a disposizione e maggiori possibilità di ritrovare una posizione concordata. Invece si è scelta la strada della esclusione e della discriminazione della Cgil partorendo, a nostro avviso, un accordo, seppure in una fase di start up, tecnicamente e sostanzialmente non sostenibile da parte nostra, in tutti i modi sbagliato e, a nostro avviso, impugnabile in sede giudiziaria». Il sindacato precisa, infine, che a Confindustria non è stato chiesto di venir meno alle funzioni di rappresentanza degli imprenditori ma «di ricercare le condizioni di un accordo per tutti, così come previsto dall'accordo nazionale siglato tra le parti, che non è stato fatto. Non siamo alla ricerca di riconoscimenti e non siamo abituati a lamentarci ma esercitiamo responsabilmente la nostra funzione sia nel favorire progetti di sviluppo che possono avere ricadute positive sulla occupazione e sulla qualità dei servizi, sia nella nostra azione contrattuale a difesa dei lavoratori. In ogni caso - conclude la Cgil - faremo la nostra parte e svolgeremo con determinazione la nostra funzione. Spetta alla Confindustria e all'impresa scegliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Panizza in visita al Sert

«Qui tante risorse da valorizzare, anche quelle di chi ha problemi»

GLI operatori del Servizio per le Tossicodipendenze (Ser.T.) di Catanzaro dell'Azienda Sanitaria Provinciale e una rappresentanza di utenti afferenti alla struttura sanitaria hanno ricevuto nella propria sede di viale Pio X un altro "prete coraggioso", don Giacomo Panizza, con il quale è stato organizzato un momento di riflessione e di preghiera in vista del Natale. Don Giacomo, che il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Perri, ringrazia per la visita al Ser.T. e per le riflessioni con gli operatori del servizio, è promotore e fondatore della Comunità "Progetto Sud". A questo sacerdote coraggioso l'Università della Calabria ha conferito, di recente, la laurea honoris causa in Scienze delle Politiche e dei Servizi Sociali, come riconoscimento dei suoi straordinari meriti civili e sociali. Don Giacomo, infatti, ha costruito una vasta rete di attività e di strutture a favore dei soggetti più deboli (disabili, malati, migranti, emarginati, tossicodipendenti, vittime della mafia), diventando così un testimone e un protagonista nell'impegno e nella promozione dei valori della cittadinanza e della legalità democratica.

Il suo impegno è stato ricordato dalla direttrice del Ser.T., Maria Giulia Audino, la quale si è augurata che la nostra regione possa cambiare in meglio anche con l'aiuto e l'impegno di don Panizza. Don Giacomo ha poi intrattenuto i presenti ricordando il suo arrivo in Calabria da Brescia. «Qui - ha detto - ci sono tante risorse da valorizzare. Anche quelle di chi ha problemi». Il presidente di "Progetto Sud" si è, quindi, soffermato sul significato del Natale, con un pensiero «all'umanità che non conosciamo». «Dobbiamo sapere - ha sottolineato - che c'è anche un Natale che non si fa. Il Natale è Dio che dice "sono venuto a trovarvi"».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

